

Il collaboratore Siino: “Zangara è vicino ai boss”

Il deputato: “Mai avuto rapporti con mafiosi”

PALERMO. L'ex senatore dc Andrea Zangara, oggi deputato regionale della Margherita, sarebbe stato «vicino a Cosa Nostra e beneficiario dell'apporto mafioso». A dirlo è il collaboratore di giustizia Angelo Siino e la dichiarazione è finita agli atti dell'indagine Grande Mandamento: i carabinieri del Raggruppamento operativo speciale lo hanno scritto in una delle tante informative allegate all'inchiesta, in cui, oltre alla rete dei presunti fiancheggiatori del superlatitante Bernardo Provenzano, viene affrontato il tema del rapporto tra mafia e politica.

La posizione di Zangara, deputato questore all'Assemblea regionale, è al vaglio degli inquirenti: «Non conosco Siino - replica il parlamentare del centrosinistra - né ho avuto mai rapporti con certi ambienti. Io ero moroteo, vicino a Piersanti Mattarella».

Nell'indagine sono finite una serie di conversazioni tra mafiosi, in cui si accennano argomenti riguardanti la politica: la famiglia mafiosa di Bagheria, quella di Casteldaccia e delle zone vicine, avrebbero sponsorizzato la candidatura alle Europee di Francesco Musotto, di Forza Italia. L'europarlamentare ha replicato dicendo di non saperne nulla e di non aver chiesto mai voti ai boss. Contatti anche con Gaspare Giudice, deputato nazionale azzurro sotto processo per associazione mafiosa. Il comportamento del parlamentare («Non ci ha nemmeno offerto il caffè») lascia interdetti Emanuele Lentini, uno dei 51 arrestati nell'ambito operazione coordinata dalla Dda di Palermo, e Angelo Calì, segretario di FI a Bagheria.

In una conversazione del 13 settembre scorso, un altro esponente azzurro bagherese, Mariano Lanza, parlando con Lentini critica Giudice: «Una volta lo hanno seguito con la macchina e lui con la Panda li ha portati dall'ingegnere Giammanco... Ed è stato segnalato, hai capito?». Il riferimento è a un episodio allegato agli atti del procedimento contro Giudice che, già imputato, fu visto dai carabinieri mentre andava a trovare un ex alto funzionario del Comune di Bagheria, implicato in alcune indagini.

Emanuele Lentini è uno dei presunti «postini» di Provenzano. Nel suo passato anche l'incarico di autista di Zangara: «Era ragazzino - racconta l'uomo politico - e mi accompagnava all'aeroporto quando andavo a Roma. Lo fece dall'87 all'94, perché poi non fui rieletto». Zangara viene citato in un'intercettazione tra altri due degli arrestati, Giuseppe Pinello, di Baucina, e Giuseppe Virruso, di Casteldaccia. Il fratello di quest'ultimo, Michele, ebbe bisogno di voti per le Comunali del suo paese: «Una volta - dice Pinello - quando è stato che c'erano le elezioni, se ne andava pure da quello di Bagheria, da Andrea Zangara...». «Quello di sinistra», specifica Giuseppe Virruso. «Io ho avuto solo un candidato, a Casteldaccia - ribatte l'ex senatore - un tale Cinquegrani, che nemmeno fu eletto. Lì io stesso prendo settanta voti, figuriamoci se ho voti per gli altri...».

Riccardo Arena